

IL CONTRATTO DI MEZZADRIA NELLA TOSCANA MEDIEVALE

I

Contado di Siena, sec. XIII-1348

a cura di

GIULIANO PINTO e PAOLO PIRILLO

I secoli finali del Medioevo furono determinanti per l'affermazione della mezzadria poderale: un rapporto di lavoro, e insieme una forma di organizzazione fondiaria dalla lunga vita, se è vero che la sua definitiva scomparsa data da pochi anni. Già nella Toscana del Duecento si possono individuare forme di mezzadria di tipo classico, caratterizzate cioè dalla presenza del podere e della coltura promiscua, e regolate dalle clausole, tipiche, concernenti la durata del contratto, l'onere delle scorte, la divisione dei prodotti, la corresponsione delle « onoranze », ecc. I secoli successivi videro il rapido sviluppo della mezzadria all'interno dei contadi di Firenze e di Siena, di Pistoia e di Arezzo, e poi – in seguito alla conquista fiorentina – in quello pisano.

Questo volume – il primo di una serie che riguarda anche il territorio fiorentino – raccoglie i più antichi contratti concernenti l'area senese: in tutto 278 fra l'inizio del Duecento e il 1348, l'anno della Peste Nera che tanta influenza ebbe sui rapporti di lavoro in città e in campagna.

Lo scopo della raccolta è quello di evidenziare le caratteristiche del contratto in relazione alle diverse parti della regione e al tipo di proprietà, l'evoluzione delle clausole fra XIII e XV secolo, il diverso configurarsi dei rapporti tra contadini e proprietari: aspetti a tutt'oggi poco noti, nonostante l'intenso dibattito storiografico degli ultimi anni.

1987, cm. 17 x 24, 356 pp. - Lire 69.000 [ISBN 88 222 3512 6]

II: Contado di Firenze, Sec. XIII

In preparazione

Accademia Toscana di Scienze e Lettere « La Colombaria » - Studi, voll. 87, 89

CASA EDITRICE LEO S. OLSCHKI - CASELLA POSTALE 66 - 50100 FIRENZE (ITALIA)